



SALUTO AL LICEO ARTISTICO

di Antonio Chiarparin

Sono felice ed onorato di essere stato nominato Dirigente Scolastico al Liceo Artistico di Treviso, una scuola che deve prima di tutto essere amata. Al liceo vi è un pezzo del mio cuore, una storia iniziata 41 anni fa quando facevo parte del gruppo dei primi allievi con cui è nato il Liceo Artistico di Treviso. Questa è una scuola particolare, una scuola che ha nell'emotività dell'agire la sua peculiarità, la sua forza, la sua unicità. Il Liceo, all'interno del centro storico di Treviso, fa correre linfa giovane nelle vie della nostra città in un quartiere straordinario ricco di storia.

Dirigere il Liceo Artistico di Treviso è stato e continua ad essere una grande emozione che si trasforma in impegno con il preciso scopo di mantenere alto il livello della nostra scuola.

Essendo un musicista, vorrei parlarvi del mio modo di concepire la scuola attraverso un esempio musicale.

Un brano musicale non si tocca, non si vede, non ha bisogno di parole, si ascolta solamente. La musica è l'unica espressione artistica che si "disintegra" nel momento in cui si crea lasciando solo, si fa per dire, un ricordo emotivo.

Sono amante della musica strumentale russa dell'ottocento, vorrei quindi descrivervi un brano che consiglio di ascoltare, dal titolo "Nelle steppe dell'Asia centrale" di Aleksandr Borodin (1833-1887). Borodin era, oltre che musicista, un uomo di scienza, in particolare un chimico. Ad un certo punto della sua vita decise con Korsakov, Mussorgskij, Cui e Balkieriev di dar vita alla vera musica russa visto che imperava il sinfonismo tedesco e l'opera italiana. Come tutti gli scienziati assieme ai suoi amici cominciò a studiare le radici della musica russa, ossia le melodie, le musiche popolari. L'idea era quella di trovare delle caratteristiche peculiari per dar vita ad un nuovo filone artistico. Non bisogna dimenticare che la Russia era enorme, le culture interessate erano tantissime e molto diverse tra loro. Trovare quindi un "massimo comun divisore" era impossibile; ecco quindi la soluzione e l'insegnamento di Borodin proprio nel brano "Nelle steppe dell'Asia centrale".

Immagina di vedere due carovane di cammelli, una proveniente da occidente ed una da oriente, ognuna delle quali ha una sua melodia che la identifica, la prima ben squadrata, la seconda ricca di melismi (fioriture e vocalizzi), entrambe con lo stesso ritmo ostinato dato dal passo dei cammelli. Il brano si sviluppa intervallando prima l'una e poi l'altra melodia in un continuo crescendo, come se queste si avvicinassero. Al culmine le due carovane si incontrano e le due melodie si intrecciano mantenendo la loro "identità". Nell'ultima parte si ridividono e continuano la loro strada. La cosa straordinaria di questo brano è che nessuna melodia ha ceduto qualche cosa all'altra, ma il risultato è una somma armonica delle due.

Io cito spesso questo brano perché insegna una cosa importante: la libertà di ognuno sta nella conoscenza delle reciproche differenze dell'altro, senza nessuna prevaricazione e senza perdere le proprie peculiarità.

Antonio Chiarparin